Improvvisa decisione dei magistrati: oggi sarà interrogato (come teste) Rivera

Casarsa libero: la «linea dura» si attenua?

La concessione della libertà provvisoria al perugino preludio ad altre scarcerazioni - Grandi acclamazioni dei soliti curiosi per Paolo Rossi - Il presidente del Milan Colombo confessa di aver dato dei soldi a Cruciani, tramite Morini, ma dà una diversa motivazione - Oggi sarà interrogato, tra gli alltri, Garlaschelli - I bolognesi Paris e Petrini invitati dai magistrati a tenersi a disposizione per ogni evenienza

● ROSSI e CASARSA lasciano in auto la caserma della Finanza dopo essere stati interrogati

ROMA — Per la squallida vicenda delle scommesse clandestine una giornata ricca di importanti colpi di scena: prima l'arresto e la rapida concessione della libertà provvisoria a Casarsa, poi le ricorrenti «voci» sulla confessione del presidente del Milan Felice Colombo, quindi, nella notte, il confronto a Regina Coeli fra i due giocatori della Lazio Cacciatori e Wilson e il trasferimento di Massimo Cruciani da Rebibbia a Regina Coeli.

Da un punto soppratutto sportivo la notizia che desta più scalpore riguarda la confessione del presidente milanista. Interrogato lunedì sera dai due sostituti procuratori Monsurrò e Roselli, Colombo avrebbe ammesso di aver consegnato al giocatore Giorgio Morini venti milioni in contanti da portare a Cruciani, ma per una ragione diversa, rimasta per ora misteriosa, da quella sostenuta dagli accusatori che parlano di «premio contributo per l'opera di convinzione da lui fatta verso i giocatori laziali suoi amici per agevolare la vittoria dei rossoneri. Qual è questa ragione misteriosa? Impossibile dirlo. Ma le «voci» che corrono parlano di ricatto. Sotto l'aspetto sportivo, quella di Colombo, se vera, è una grave ammissione, che potrebbe costare al Milan la retrocessione in serie B per illecito sportivo.

Nel tentativo di sciogliere al più presto il bandolo di questa intricata matassa, i magistrati hanno convocato per questa mattina Gianni Rivera, vice presidente del Milan: deporrà come teste.

Altro fatto importante della giornata, la «strana» metamorfosi della vicenda di Casarsa. Il giocatore, che al pari dei compagni di squadra, era ricercato sulla base del mandato di cattura, spiccato dai giudici, in relazione allo scandalo delle scommesse. La prigionia del perugino è durata soltanto un paio d'ore. Entrato nella caserma della Finanza alle 16,40 ne è uscito sorridente alle 18,25, dopo la concessione della libertà provvisoria.

L'improvvisa e imprevedibile decisione dei magistrati ha radicalmente mutato il clima che si respirava fino a ieri intorno all'inchiesta. Basti dire che la folla di curiosi che per tutto il giorno ha stazionato davanti al portone della caserma Cadorna non faceva che chiedere ai giornalisti se Rossi sarebbe stato arrestato. Invece, non solo Paolino se n'è andato tranquillamente a piede libero, ma addirittura non si è ritenuto di confermare il provvedimento di arresto per il suo inguaiatissimo compagno. Decisiva, forse, è stata ieri la presenza del procuratore capo aggiunto, Arnaldo Bracci, che per la prima volta ha partecipato in prima persona agli interrogatori. Ora è difficile prevedere cosa accadrà, ma si ha la sensazione che il clima debba rasserenarsi rapidamente almeno per qualcuno dei giocatori incriminati.

Ieri pomeriggio al suo arrivo al carcere Paolo Rossi è stato accolto come se fosse reduce dai «Mondiali» argentini: malgrado la presenza di numerosi finanzieri, il gruppetto composto da lui e dagli avvocati Brustenghi e Dean, è stato sballottato come una foglia dal vento mentre tentava di guadagnare il portone della caserma. Dalle finestre della scuola Amerigo Vespucci, che si trova nella stessa via, una folla di ragazzine quindicenni scandiva a gran voce «Pao-li-no, Pao-li-no» sporgendosi a tutto busto verso il loro idolo.

Poi la lunga attesa davanti al portone sprangato, interrotta alle 16,40 dalla notizia dell'avvenuta costituzione di Casarsa. Il giocatore ricercato aveva telefonato pochi minuti prima da lì vicino: una rapida corsa di una macchina senza contrassegni e anche l'ultimo mandato di cattura viene eseguito. A questo punto due brevi interrogatori (meno di una ventina di minuti ciascuno) per i due calciatori umbri entrambi assistiti dai propri legali.

Alle 18,20 il portone si apre, ne esce l'avvocato Brustenghi che percorre rapidamente via dell'Olmata rispondendo telegraficamente alle domande dei giornalisti e dei tanti curiosi: arriva così la conferma che a Gianfranco Casarsa è stata concessa la libertà provvisoria. Si capisce subito che calciatori e avvocati vogliono evitare un nuovo assalto di folla, per cui tutti girano intorno alla caserma per raggiungere la porta carraia in via Paolina. Qui infatti arriva subito una Citroen Cx guidata da Brustenghi, che viene fatta entrare dai finanzieri.

LA GIORNATA — I primi ad arrivare all'appuntamento con i magistrati sono i bolognesi Zinetti, Savoldi, Paris, Colomba, Petrini e Dossena, preceduti di qualche minuto dal loro allenatore Perani. Erano stati convocati per le 9, ma prima di essere interrogati hanno dovuto attendere fino a mezzogiorno. Dopo il «clan» petroniano, sono arrivati alla spicciolata tutti gli altri. Il laziale Viola, Cesare Bartolucci, il «supertestimone» che avrebbe presentato Della Martira, suo amico d'infanzia, a Massimo Cruciani. Poi i quattro del Taranto Petrovich, Renzo Rossi, Quadri e Massimelli. Infine alle 10,10 gli avellinesi Cordova, Di Somma, Cattaneo e Claudio Pellegrini, fratello di Stefano, tuttora rinchiuso a Regina Coeli.

CORDOVA — L'ex centrocampista della Roma e della Lazio ed ora in forza all'Avellino, non è più amato dai tifosi della capitale. Le passate polemiche con la Lazio e la Roma ed ora la vicenda delle scommesse clandestine gli hanno fatto perdere molte simpatie. Per lui ci sono stati insulti a ripetizione, la gente gli si è stretta intorno e si è temuto il peggio. «Ciccio» è sbiancato e, il volto teso, ha accelerato il passo, defilandosi nel portone della caserma. Il suo interrogatorio è durato quasi oltre un'ora. Ciccio è andato via verso le 14,15 uscendo dalla porta posteriore su via Paolina. E' salito su una BMW in compagnia del suo legale, avvocato Leone. Oggi il giocatore sarà messo a confronto con Massimo Cruciani.

POMERIGGIO — I sette del Bologna hanno lasciato via dell'Olmata alle 15. Per evitare la ressa dei curiosi e dei giornalisti hanno chiesto l'aiuto della Finanza, che li ha caricati su due alfette e condotti ad una stazione di taxi. A Roma sono rimasti Paris e Petrini, che sono stati invitati dai magistrati a stare a disposizione, nel caso ci fossero necessità di improvvisi e chiarificatori confronti. A tarda sera per ultimi sono andati via Brignami e Ammoniaci. Interrogatorio breve dove è stato chiarito ogni cosa.

GARLASCHELLI — L'ala della Lazio doveva essere interrogato ieri mattina. S'è presentato regolarmente all'appuntamento con i magistrati, che gli hanno comunicato che per lui se ne sarebbe riparlato domani (oggi, ndr). Renzo appariva abbastanza disteso per ciò che lo riguarda personalmente, contrariato invece per tutta la vicenda. «E' tutta una cosa allucinante. Tutto si poteva risolvere senza far ricorso alle manette. Non siamo delinquenti, non c'era bisogno di arrestare i dodici, nessuno sarebbe scappato. Bastava convocarci».

«E poi — continua il giocatore — l'arresto mi sembra una cosa eccessiva. Questo fatto sta dilatandosi oltre misura; sta oscurando vicende politiche e scandali di portata molto più grande. Si parla molto di più delle scommesse clandestine che della crisi di governo. E' un assurdo».

L'ala laziale prima di andare via racconta un episodio avvenuto domenica, dopo la partita, allo stadio Adriatico di Pescara, episodio che gli ha fatto venire i sudori freddi. Quando i finanzieri hanno proceduto agli arresti anche Garlaschelli è stato trattenuto nel gruppo. Per il giocatore sono stati attimi terribili. Non riusciva a darsi una spiegazione. Poi l'equivoco è stato chiarito. I finanzieri lo avevano scambiato per Cacciatori. Per lui c'è stata soltanto la lettera con il mandato di comparizione e un grosso sospiro di sollievo.

VIOLA — E' stato il primo degli interrogati di ieri a uscire dalla caserma della Finanza. Per lui quaranta minuti di interrogatorio. «E' durato anche di meno — sottolinea il laziale —, si è perso molto tempo per la trascrizione del verbale».

Sul giocatore pende l'imputazione di concorso in truffa aggravata e continuata verso Trinca e Cruciani e gli scommettitori. All'interrogatorio condotto dal sostituto procuratore Roselli hanno assistito i legali del giocatore Gianzi e Olivo.

«E' stato un interrogatorio tranquillo — ha detto Viola — mi hanno chiesto le solite cose. Comunque non vedevo l'ora di essere ascoltato. Avevo come un peso dentro, che non mi dava più pace».

REGINA COELI — In serata i magistrati hanno proseguito gli interrogatori nel carcere romano. Come abbiamo già accennato, c'è stato un confronto tra Wilson e Cacicatori: fra i due c'è stata concordanza nel riferire i fatti e le circostanze. L'incontro sarebbe terminato con un abbraccio. I magistrati hanno poi sentito fino a tarda notte il palermitano Magherini, per il quale il suo difensore — l'avv. Gallina Montana — ha chiesto la scarcerazione per assoluta mancanza di indizi.

Oggi, infine, i magistrati cominceranno a esaminare le richieste di libertà provvisoria.

Paolo Caprio

Un campionato inquinato: potrà risultare «valido»?

Il campionato, come si sa, continua a camminare. Anche Bracci, Monsurrò e Roselli, titolari dell'inchiesta sullo scandalo delle scommesse, hanno chiara l'intenzione di far procedere la macchina giudiziaria secondo quella che si definisce «linea dura». Mentre la giustizia sportiva, che da qualche tempo è con le mani in mano, a quel che si sa su «invito» della magistratura, dichiara di voler si quanto prima rimettersi in moto. Già, perché se il campionato continua, «e vuol continuare pulito», per usare le stesse parole del presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, non si vede come si possa ancora ritenere «estraneo» il fatto che dodici calciatori e un dirigente si trovino a respirare l'aria pesante di Regina Coeli senza che la «giustizia sportiva» si decida a prendere dal canto suo provvedimenti. Con tutta probabilità oggi la Presidenza della Federcalcio e quella della Lega, si riuniranno congiuntamente. Vedremo se procederanno alla «sospensione cautelativa» dei giocatori arrestati. Si tratta di una scappatoia, nei meandri delle leggi federali, ma quanto mai urgente per mettere una pezza a una situazione insostenibile: perché altrimenti sembra un incondizionato atto di fiducia verso chi, non scordiamolo, si trova in carcere. D'accordo, le accuse non sono state provate e le condanne non ancora formulate. Ma davvero si può supporre che la Guardia di Finanza abbia messo in piedi un così spettacolare «blitz» senza averne buone «motivazioni»?

E' un interrogativo, un dubbio, uno dei tanti che la domenica delle manette ha innescato Artemio Franchi, costretto a Zurigo da interminabili e stressanti riunioni dell'UEFA, ci ha pensato su un giorno intero. Poi l'altro ieri ha rilasciato un'intervista amareggiata, preoccupata e non troppo circostanziata considerato però anche il terreno magmatico su cui ancora si muove la vicenda. Diceva il presidente della Federazione Gioco Calcio: vogliamo che il campionato continui, e continui pulito. Sacrosanto. Ma c'è un dubbio, fin qui «può» considerarsi pulito, e quindi regolare?

Prendiamo l'ultima giornata. Domenica qualcuno ha saputo, durante l'intervallo, degli arresti imminenti. Ad esempio la Lazio, a Pescara. E' soltanto un caso che i biancazzurri nel secondo tempo abbiano, come si dice, «mollato», consentendo agli abruzzesi di vincere? Oppure il condizionamento psicologico c'è stato ad ha avuto pesanti riflessi sui giocatori in campo? E Morini, uscito a venti minuti dalla fine, rientra negli spogliatoi soltanto per un indolenzimento muscolare? E non fermiamo l'attenzione su episodi importantissimi ma pur sempre limitati. Fra quattro giorni si giocherà ancora: dodici calciatori saranno costretti a disertare anche se per qualcuno — come ieri per Casarsa — ci potrebbe scappare la libertà provvisoria.

Se la Commissione Disciplinare della Lega non provve alla «sospensione cautelativa», come si risponderà al quesito regolamentare che prevede che ogni società metta in campo la migliore formazione disponibile? Gli arrestati possono essere considerati alla stregua di «infortunati», o comunque impossibilitati a scendere in campo per cause di forza maggiore? La detenzione a Regina Coeli tra l'altro per fatti concernenti il calcio si può risolvere nascondendo la testa sotto la sabbia? Il campionato ha tutta l'aria di aver bisogno di una lavanderia. Considerati i precedenti, dalla domenica del «blitz» a quelli delle partite «trucate», e analizzati gli interrogativi sul futuro, davvero si può considerare complessivamente «valido» il torneo '79-'80? Lasciamo da parte lo scudetto dell'Inter sul quale non ci sono i benché minimi dubbi. Ma dalle parti della serie B si capisce ben poco. A Catanzaro, Pescara e Udine si sono affrettati a pavesare gli stadi con striscioni inneggianti alla «pulizia della nostra serie A». A Milano i tifosi dicono che la serie B non è un dramma in sé, quanto piuttosto per i «modi» in cui si concretizzerebbe. E il Milan pare la società maggiormente «indiziata» di retrocessione, e per la vittoria, secondo l'accusa «comprata», con la Lazio, e per l'implicazione del presidente. Non stanno allegre nemmeno Avellino e Perugia, anch'esse in odore di retrocessione per la presunta «combine» del pareggio (2-2). Non correrebbe rischi la Lazio visto che la «responsabilità oggettiva» per una società i cui giocatori «comprano» la sconfitta, non sussiste. Il danno c'è già stato. Ma comunque guardiamo ancora al futuro. Tre squadre «sentono» la B: dovessero essere costrette, dalle ferree leggi del calcio, ad abdicare, allora Catanzaro, Udinese e Pescara continuerebbero la loro corsa in serie A. Ma l'inchiesta federale, si sa, non ha i tempi, le procedure, tantomeno le «prove» simili a quelle della magistratura ordinaria. E se le squadre da mandare in B fossero più di tre? Se l'inchiesta della Federcalcio individuasse altri colpevoli? Quante promozioni si renderebbero necessarie dalla serie cadetta? C'è di mezzo l'intera struttura del campionato, e quindi del calcio. Ed è un problema parecchio complesso.

Torniamo pure alle dichiarazioni di Franchi. Siamo in difficoltà — dice — ma non al punto da rinunciare ai campionati europei. Insinuano che la Germania Federale abbia chiesto all'UEFA di spostare l'edizione dell'«europeo» in RFT. Franchi ieri è tornato in Italia. Al suo arrivo a Fiumicino ha detto: «Ho parlato con il presidente della Federcalcio tedesca. Si è stupito nell'apprendere la notizia». Tutto bene: avremo gli «europei». Non dovremmo avere però l'apertura delle frontiere agli stranieri. Almeno pare. E in questo caso non ce ne rammaricheremmo, contrari, come da sempre siamo stati, al provvedimento. Franchi ha detto: «Bisognerà riflettere». Il Consiglio Federale avrebbe dovuto riunirsi fra tre giorni per ratificare il «parere» formulato venerdì scorso dai presidenti della Lega professionisti, decisi per il «sì» anche grazie a un «escamotage» che vedeva il fronte rappresentato solo dai presidenti della serie «A». Ma sabato il CF della Federcalcio non si riunirà. O se lo farà non discuterà di stranieri.

Si sussurrava anche che Franchi si sarebbe quanto prima dimesso. «Non ho mai pensato di lasciare il mio posto — ha risposto il presidente —. Non so chi abbia messo in giro certe voci. Certo è che in questo momento provo una grande amarezza ed angoscia, ma sono sicuro che il calcio uscirà vittorioso anche da questa vicenda. Sia a livello di società che di giocatori l'ambiente è fondamentalmente sano». Per cui, detto delle «voci», non si sa quanto attendibili, che vorrebbero il Totocalcio parte civile in merito allo scandalo delle scommesse (ma il CONI su questo punto, pare decisamente contrario ad un'azione penale) non resta che attendere gli sviluppi, fuori dell'ambito della magistratura, della vicenda: oggi come si è detto, ci dovrebbe essere la riunione della Federcalcio e della Lega. Franchi ha affermato che sulla sospensione «cautelare» dei giocatori verrà presa una decisione nei prossimi giorni (ma forse oggi stesso). Che la giustizia sportiva ricomincerà presto il suo corso, al massimo tra una settimana. E che il campionato (e c'è di mezzo ancora il Totocalcio che senza partite di A vedrebbe ridotte le giocate e quindi il montepremi, e non dimentichiamo che la schedina finanzia tutto lo sport italiano) continua. E non a Regina Coeli.

Roberto Omini

Casarsa subito dopo la scarcerazione

«Ho capito che ero libero da un gesto dell'avvocato»

Dopo un breve inseguimento il giocatore umbro e Rossi rispondono alle domande dei giornalisti - Paolino: «Il campionato deve continuare»

ROMA — «Va bene, siete stati bravi. Vi prometto che parleranno con voi. Ma aspettate prima che Casarsa riabbracci sua moglie». Con queste parole, pronunziate dall'avvocato Dean a piazza Esedra, si è concluso trionfalmente il «furioso inseguimento» lanciato da un nutrito gruppo di giornalisti alle calcagna della Citroen CX su cui sedevano Rossi e Casarsa in compagnia dei loro legali.

L'inseguimento era cominciato all'uscita della vettura dalla porta carraia della caserma Cadorna, sita in via Paolina. Per fendere la calca di fotografi e curiosi qualche collega ha anche rischiato di investire qualcuno; poi è stato un breve giro nel traffico caotico della zona intorno alla stazione. La macchina guidata dall'avv. Brustenghi si era a un certo punto persa fra i «sensi vietati» della zona, cosicchè erano intervenuti i «cacciatori» per indicare la giusta direzione che portava a piazza Esedra (che gli avvocati — come tutti i non romani — chiamano piazza della Repubblica). Qui, in un caffè, attendevano la moglie di Casarsa e la compagna di Luciano Zecchini, l'altro giocatore del Perugia attualmente in carcere. Casarsa e Rossi si trattenevano per alcuni minuti con loro prima di sottoporsi in mezzo al parcheggio che si trova davanti al colonnato, al fuoco di fila delle domande.

Prima però l'avvocato Dean rilascia una delle sue «classiche» e circostanziatissime dichiarazioni.

«La costituzione spontanea di Casarsa e il suo immediato rilascio — afferma Dean — *testimoniano che gli orientamenti pessimistici di questi giorni non vanno condivisi. Ribadisco il nostro pieno affidamento nella magistratura ordinaria e sportiva. Gli avvenimenti odierni testimoniano che il mondo del calcio ha rigettato i tentativi di insinuante decadenza espressi nei giorni scorsi.*

«L'atto di responsabilità della magistratura romana dovrebbe produrre effetti stabilizzanti nelle convinzioni popolari e degli sportivi, nonchè nelle istituzioni sportive del nostro Paese».

Dean ribadisce che Casarsa è del tutto innocente, ma che resta comunque imputato *«in attesa della chiarificazione che, sull'episodio contestatogli verrà sicuramente effettuata nei prossimi giorni».* Dean ribadisce infine l'assoluta estraneità del Perugia a qualsiasi responsabilità e conferma di aver chiesto per il solo Della Martira la formalizzazione dell'istruttoria.

E finalmente ecco davanti ai giornalisti, sorridente come al solito, il «divino Paolino». Afferma che l'interrogatorio si è svolto in un clima tranquillo. Qualcuno chiede cosa abbia provato domenica all'arresto dei suoi compagni: *«Per la verità me ne sono accorto molto tardi. Questa storia all'inizio mi era sembrata ridicola, avevo pensato a uno scherzo. Poi, man mano che la situazione si aggravava, ho dovuto prenderla sul serio, ma sono stato forte della mia coscienza, che è assolutamente tranquilla».*

— Ti ha fatto piacere l'accoglienza della gente oggi?

«Certo, è un buon segno che la gente non cambi atteggiamento, malgrado tutte le polemiche. C'è solo da sperare che tutto si risolva presto senza lasciare strascichi».

— Sei preoccupato per Della Martira?

«Tutto il nostro mondo è rimasto allucinato da questa storia. La preoccupazione è per tutti quelli che sono in carcere».

— Allora, la maglia azzurra col «nove» sarà tua agli «europei»?

«La squadra non la faccio io, ma certo ci conto molto».

— Eri molto preoccupato — prima dell'interrogatorio — per Casarsa?

«Mi aspettavo la libertà provvisoria. Adesso — scherza Paolino — *sono preoccupato perché dovrò offrire la cena anche a lui!».*

— Sei d'accordo che il campionato prosegua?

«Mi sembra l'unica soluzione possibile, e — a proposito — ho visto un'ottima Roma che potrà puntare al secondo posto».

E passiamo a Gianfranco Casarsa, comprensibilmente assai sollevato dagli ultimi avvenimenti.

«E' stato il momento più brutto della mia vita. Ho capito di essere libero solo quando l'avvocato Brustenghi mi ha stretto il braccio con un gesto rassicuratorio».

«Questi giorni — prosegue — *ho pianto come un bambino. E pensate che compio 27 anni fra sei giorni... E queste notti ho dormito con un occhio solo, come uno che sta in guerra. E' per questo che son venuto con mia moglie: io sono un impulsivo e lei è l'unica capace di darmi tranquillità e sicurezza».*

«Ora che è finita, se non fossi infortunato, vorrei giocare subito. Anche perché — conclude polemicamente — *il Perugia è l'unica società che mi paga.. checché ne pensi qualcuno!»*

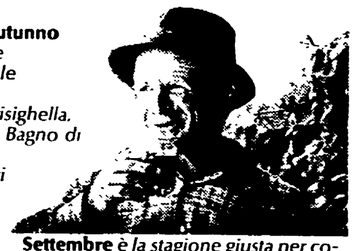
Fabio de Felici

chi viene in giugno o in settembre trova qualcosa di speciale. I prezzi tanto per cominciare

Beati gli ultimi *e beati i primi. Sulla nostra Riviera l'estate è lunga e comprende anche giugno e settembre, mesi in cui tutto è pronto per garantirle la vacanza più completa. Quando si parla di stagione bassa, si allude soltanto ai prezzi.*

Un mare *tutto per te, dove il vicino di ombrellone è più lontano e i bambini possono correre, nell'acqua e fuori, senza dover chiamare il bagnino per ritrovare la mamma. È una spiaggia che vedi perdersi a vista d'occhio e ti viene in mente che è lunga più di 100 chilometri.*

Primavera e autunno *sono da sempre le stagioni ideali per le cure termali. Dalle Terme di Riolo, Brisighella, Cervia, Castrocaro, Bagno di Romagna, Fratta, Riccione, dai centri Talassoterapici di Punta Marina e Rimini, il mare è a due passi.*



Settembre *è la stagione giusta per conoscere le uve di Romagna: in grappolo e in bicchiere. È il momento in cui nascono Albana, Trebbiano e Sangiovese, vini da portare con sè in città a ricordo di una vacanza felice.*

Una giornata in barca *sul Po, il più grande fiume d'Italia, magari con tappa al boscone di Mesola - un'oasi conservata intatta - è come un tuffo nel passato.*

Il passato *sono anche le città d'arte. Dalle più vicine come Rimini, Ravenna, Ferrara a quelle un po' più distanti - Bologna, Venezia, Urbino. In giugno e settembre spostarsi è più facile, mare e ritorno non è un viaggio ma una passeggiata.*

Cattolica, Misano, Riccione, Rimini, Bellaria-Igea Marina, San Mauro Mare, Gatteo Mare, Cesenatico, Cervia - Milano Marittima, Ravenna e le sue marine, Lidi di Comacchio.

EMILIA ROMAGNA RIVIERA ADRIATICA

Richiedete informazioni e materiale gratuito agli Enti turistici delle località di Vostro interesse

non solo mare

Regione Emilia/Romagna. Consorzio per la promozione turistica collettiva della Riviera Adriatica di Emilia/Romagna.